

## «Distretto: un modello che resiste»

*L'Osservatorio e il "caso biellese": fatturato ed export giù, le imprese cambiano*

C'è chi ha tenuto e chi ha sofferto. Ma alla fine, un dato è chiaro: quello distrettuale un modello che funziona, almeno in Italia. Su di esso si sono fondati i punti di forza del tessuto imprenditoriale nazionale, su di esso si è costruita la storia del made in Italy. Ma adesso, nonostante tutto, questo modello deve «fare un balzo in avanti». E diventare «centro di servizio al territorio, in sinergia con tutti gli altri attori, con l'obiettivo di dare valore aggiunto alle imprese». E' uno dei dati che emergono dal primo rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani, frutto di un lavoro di équipe che ha coinvolto Confindustria, Unioncamere, Symbola, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Fondazione Edison, Istat e census. Presentato a Roma nei giorni scorsi nella sede di Unioncamere, l'indagine ha fotografato lo stato di salute di 92 distretti per 188mila imprese e 1,45 milioni di occupati.

**Il 2009** Secondo quanto dichiarato da Valter Taranzano, presidente della Federazione dei Distretti Italiani, «i distretti negli ultimi anni hanno cambiato pelle, diventando luoghi di addensamento e di intreccio di filiere multilocalizzate, cioè non più e non solo espressione di un territorio con un'identità localizzata in un unico, grande sito e focalizzata su un comparto produttivo. Assurgendo a modello: il modello italiano». Di tale modello le indagini oggi raccontano un 2009 nel quale con casi di successo come l'alimentare di Parma o il tessile di Carpi convivono realtà in crisi, nella meccanica, nella moda,

nella casa ad esempio. E se è vero che gli ultimi mesi dell'anno hanno mostrato qualche primo, lieve segnale di ripresa, è altrettanto vero che le emergenze restano. Una tra tutte: l'occupazione, con il 42% delle imprese che ha ridotto gli organici nel 2009, quota superiore rispetto a quella registrata tra le aziende non inserite in contesti distrettuali. Le previsioni, poi, parlano di un 25% che anche per il 2010 prospetta un ridimensionamento, anche se qui la percentuale si pone in linea con il resto del sistema economico nazionale e in sostanziale miglioramento rispetto allo scorso anno.

**Le criticità** Se, comunque, il percorso verso il futuro si fa in discesa grazie ad una «maggiore attenzione alla qualità, maggiore capacità di innovazione» e al «potenziamento dell'assistenza post-vendita e dei servizi al cliente», resta vero che c'è ancora da fare per recuperare i livelli produttivi del passato. Lo stesso Taranzano ha spiegato, a tal proposito, che le maggior criticità sono rappresentate oggi da «scarsa liquidità per il 67% degli intervistati, aumento dell'indebitamento per il 50%, problemi con il pagamento ai fornitori per il 50%, riduzione degli investimenti in macchinari e attrezzature per il 45% e ridimensionamento dei rapporti di subfornitura tra le imprese per il 39,7%». A tutto questo si aggiunge il calo nell'export che, come spiega invece Marco Fortis della Fondazione Edison (*vedi servizio in*

*basso*), «nei primi 9 mesi dell'anno è arrivato a quota 20%, dato che comunque è inferiore rispetto a quello fatto registrare da altri Paesi d'Europa». Ad avere la peggio, in questo quadro, è stato il Nord Ovest, con -25,4%, seguito dal Centro, con -22,4%, dal Nord Est con -17,8% e dal Sud con il -10,3%.

**Il caso biellese** Secondo l'analisi di Impresa Sanpaolo, nel quadro nazionale il distretto industriale tessile di Biella e Vercelli (dislocato nei centri di Tollegno, Trivero, Biella, Cossato e Crevacuore) ha avuto una variazione percentuale del fatturato di -1,6% tra 2006 e 2007 e di -8,4% tra 2007 e

2008. Unioncamere aggiunge che dal 2005 al 2007 il calo nel numero totale di imprese è stato di 129 unità, da 1.508 a 1.379, mentre le esportazioni sono passate da un volume di 1.760 milioni di euro complessivi nel 2005 a 1.710 nel 2007. Quello biellese è uno degli esempi che meglio fotografano la tendenza che ha caratterizzato lo sviluppo distrettuale negli anni della crisi: ricerca di nuove nicchie, attenzione all'estero, riposizionamento verso l'alto. Un quadro cui si aggiungono le strategie messe in atto, un po' ovunque, dalle imprese: contenimento dei prezzi (29%), lancio di nuovi prodotti (19,3%), innovazione di prodotto (9,6%), ricerca di nuovi clienti (10,4%), di nuovi mercati (9,6%) e miglioramento della rete commerciale (3,3%).

V.B.

## DISTRETTO LANIERO IN SINTESI

	2006	2007	2008
<b>VAR. % TOTALE ATTIVO</b>	-	1,6	-1,1
<b>VAR% FATTURATO</b>	-	-1,6	-8,4
<b>MARGINI OPERATIVI LORDI IN % FATTURATO</b>	7,7	7,6	6,1
<b>ROI*</b>	5,9	5,6	3,4
<b>ROE**</b>	1,3	1,1	-2,5
<b>LEVA FINANZIARIA***</b>	55,5	57,5	52,3

\*margin operativi netti in % del capitale investito \*\*risultato netto rettificato in % patrimonio netto \*\*\*debiti finanziari in % debiti finanziari e patrimonio netto

“  
*L'occupazione  
 è tra le prime criticità  
 ma le imprese  
 guardano al futuro*  
 ”

## EVOLUZIONE DEL FATTURATO BIELLESE

